

I CHIMICI IN SCIOPERO CONTRO I MONOPOLI

Articolo di LUCIANO LAMA

Oggi e domani, per 48 ore famiglia. Da ciò l'indignazione unanime, la volontà sempre più ferma di rimuovere gli altri settori simili scendono in sciopero nazionale, con la completa fermata degli impianti. E la terza volta in pochi mesi che questa categoria fondamentale è costretta a scendere in lotta, e sempre per lo stesso motivo: gli industriali rifiutano di iniziare le trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro.

Estate una rivendicazione più tradizionale, per le organizzazioni dei lavoratori, un obiettivo più sindacale di questo? No certamente, se si pensa che proprio per conquistare il contratto di lavoro e le 8 ore (istituto fondamentale del contratto) si costituirono in tutti i paesi del mondo, nel secolo scorso e negli inizi di questo, le prime leggi di re-

Eppure, nonostante che la rivendicazione sia tradizionale, nonostante che una apposita commissione tecnica nominata dal Ministero del Lavoro abbia accettato la moderazione delle richieste dei lavoratori, nonostante il rendimento del lavoro nel settore chimico sia aumentato del 32 per cento negli ultimi due anni, la produzione del 1952 per cento negli ultimi tre anni ed i profitti padronali si siano elevati da 3 a 4 volte dal 1948 al 1952, nonostante tutto ciò i padroni rifiutano persino di trattare e si chiudono in una intransigenza cocciuta e senza giustificazione.

Per comprendere questo atteggiamento, occorre conoscere i padroni con cui abbiamo a che fare: Montecatini, S.N.I.A.-Viscosa, Pirelli, Michelin, Vecciochi e Ferrania (FIAT), S.A.P.A., Solvay, S.I.O., Distillati Italiane, Colpanuova (Edison) ecc. Il fior fiore, insomma, dei monopoli italiani, la crema più selezionata dei grandi tristi finanziari ha da tempo messo saldamente piede nell'industria chimica.

Non c'è dunque da meravigliarsi granché della resistenza padronale: siamo di fronte ai colossi che dominano la economia italiana. Essi, talvolta mandano in avanscoperta alle trattative i rappresentanti di qualche piccola azienda jugulata dai monopoli, al pari dei lavoratori e dei consumatori; ma sotto sotto tengono saldamente nelle proprie mani le fila della politica economica nazionale e dirigono l'azione sindacale e «sociale» dell'Aschimici e della Confis-

Sono gli stessi che, anche sul piano confederale, negano a tutti i lavoratori dell'industria il conglomeramento della retribuzione, la perequazione delle contingenze e l'avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili e che margini, discutendo con noi, lasciano capire che è la Confindustria ad impedire l'inizio delle trattative nel nostro settore. Sono gli stessi che, pur formalmente ossequienti agli indotti governativi, hanno finora rifiutato di discutere questi problemi generali e, a indicare dall'intransigenza mantenuta nel nostro settore, cercheranno di menare ancora il can per lata per soltrarsi a qualsiasi concessione.

Ecco, dunque, come la lotta dei lavoratori chimici si salda con quella di tutti i lavoratori dell'industria.

Ciò non significa, naturalmente, che l'azione sindacale in corso nel nostro settore non mantenga inalterate le caratteristiche specifiche e particolari. I nostri padroni — nonostante i loro profitti astronomici e crescenti — vorrebbero continuare a pagare le lavoratrici 22-25 mila lire al mese, meno di 50 mila lire i lavoratori, vorrebbero che i loro dipendenti continuassero a logorarsi l'esistenza in ambienti malsani, saturi di umidità, di polvere o di gas nocivi, che continuassero a rischiare la vita maneggiando esplosivi, senza nessuna misura protettiva.

Ma la legge che regola la attività dei monopoli è disumana ed ammorbidente: essi hanno come unico scopo il massimo profitto possibile, e non importa se, per permettere loro di accumulare qualche militardio in più, centinaia di uomini e donne prendono la vita del sanatorio o del cimitero. E poi la Confindustria — come scrive il suo giornale ufficiale — si scandalizza perché in molti ambienti sindacali la lotta è concessa «ad una critica costante della classe imprenditoriale, ad una sua costante denigrazione, ad una continua impostazione dei problemi di lavoro sulla base di pretese o supposte colpe degli imprenditori i quali sarebbero socialmente sordi ed incapaci di comprendere le esigenze morali e materiali dei collaboratori loro».

La verità è che ogni lavoratore, anche il meno cosciente e sindacalmente preparato, impara dalla sua esperienza di fabbrica, vede se stesso ed i suoi compagni colpiti dalla rappresaglia, si sente negare le richieste moderate che tendono a migliorare le sue condizioni di lavoro ed a soddisfare bisogni elementari della suamericana contrassegnata con il

SI SCONTANO LE CONSEGUENZE DELL'IMPREVIDENZA E DELL'ERRORE

Si attendono dal Consiglio dei Ministri efficaci provvedimenti per la Calabria

Solo generiche promesse del governo di futuri provvedimenti contro le cause della tragedia — Persistente silenzio sulla questione del Territorio Libero di Trieste

Il Consiglio dei Ministri si riunisce stamane al Viminale per una lunga vacanza, non vi è dubbio che prenderà alcune delle misure più urgenti per le zone alluvionate, brliche dove i lavoratori reclamano un inasprimento ed una intensificazione della lotta sindacale.

Di questa azione unitaria lo sciopero diodero è un momento importante. Esso si effettua con la sospensione delle opere idrauliche, acquadotti, fognature, strade, costruzioni di alloggi per le famiglie rimaste senza tetto;

concessioni di contributi nella misura dell'80 per cento, per la riparazione delle case private; concessioni di sussidi per le esigenze immediate delle proprietà colpite, per la reintegrazione dei mobili, degli attrezzi, e delle scorte; sussidi per le piccole aziende agricole; sussidi straordinari di disoccupazione; eventuali esecuzioni di opere urgenti per la protezione degli abitati dai pericolosi straripamenti, di frane, ecc.

Si tratta di provvedimenti minimi, che conta non tanto decidere quanto attuare rapidamente. In una breve dichiarazione resa ieri ai giornalisti al suo arrivo a Roma — reduce dalla Calabria e da una visita fatta a Napoli a Elmas — Pella ha ripetuto che il governo si riserva di ascoltare il giudizio definitivo dei tecnici «per adottare quel misure di più largo respiro e a carattere definitivo», nate a rimuovere, quanto quanto possibile, le cause determinanti così gravi calamità. Non si sfugge all'impressione che il governo sia piuttosto timido nei confronti di questo suo futuro e più negativo intervento. Sarà essenzialmente compito del Parlamento nel suo complesso di affrontare i problemi della regolamentazione delle acque e della sistemazione

montana in modo radicale, imponeendo quei mutamenti di diradamento senza i quali nulla viene risolti e pochi soldi spesi sotto l'urgenza della tragedia venendo ingolati, l'anno successivo, da nuove e più gravi crisi.

Resta da vedere se il Consiglio dei Ministri avrà modo di affrontare l'altra fondamentale questione che già da una settimana era stata posta all'ordine del giorno della riunione diodoro: la questione triestina e i suoi recenti sviluppi. Se vorrà occuparsene, il Consiglio si troverà di fronte a gravi problemi.

Confermata ufficialmente da Londra la decisione anglo-americana di non procedere ora allo sgombero militare della zona A, caduta la iniziativa italiana di «riportare la normalità» sui confini con il ritiro delle nostre

truppe e quelle jugoslave, il problema rimane aperto nei termini ormai ben noti, e la soluzione rimane per ora affidata all'intirico atlantico della peggior specie. Declerà il governo di uscire dal silenzio e dall'equívoco, e coglierà l'occasione di esporre al Parlamento, rispondendo a qualche interpellanza che è stata presentata? E' più probabile che così non sarà, e che il lavoro sotterraneo continuerà per un pezzo, sia che ci avvili a impantanare di nuovo tutta la questione, sia che il governo intenda partecipare senz'altro alla conferenza a cinque o a due, con le condizioni di inferiorità, per discutere della sparizione del T.L.T.

Si affermava ieri in alcuni ambienti che gli anglo-americani sarebbero inclini ad affidare subito all'Italia i poteri civili in zona A, ma ricercerebbero una «garanzia» da dare a Tito circa il carattere «provvisorio» di tale provvedimento: questa garanzia potrebbe consistere nell'ingresso di un presidio jugoslavo nel porto di Trieste o in altri settori della Zona A. E' possibile che la notizia non abbia fondamento, ma di tale già che basta da sola a sollecitare i pericoli che la situazione presenta e che il silenzio equivoca.

A Roma, intanto, sono iniziati i contatti ed i colloqui tra l'industriale Marinotti — presidente del gruppo monopolistico Snta Viscosa, al quale appartiene la Pignone — ed i membri del governo. Il Marinotti ha discusso per un'ora e mezza, col presidente del Consiglio e la succitata lettera. Il ministro degli Interni ha replicato mediante una nota Ansa, respingendo la protesta in base alla considerazione che la misura sarebbe stata adottata e per indurre un cittadino a non sederevela in realtà, un passo «di servizio», rilascia-

to a una rivoltiglia dall'autorità prefettizia, giustamente preoccupata dell'ordine pubblico nella città di Firenze.

Al dott. Costa, poi, ha ri-

sposto personalmente con una lunga lettera il ministro dell'Industria Malvestiti. Questa lettera ha degli aspetti singolari. Da un lato da essa traspare la preoccupazione di Malvestiti di scindere le proprie responsabilità da quelle del suo collega Fanfani: alle frasi che limitano la portata del provvedimento si accompagnano attestazioni di encomio al padrone («nessuno più di me apprezza la capacità e l'appassionata dedizione al lavoro degli industriali italiani in genere: è una categoria che onora il Paese...» eccetera).

Dall'altro lato, la lettera contiene per la prima volta importanti ammissioni: «la inopportunità di risolvere oggi nel modo più drastico le posizioni pesanti da tempo create nelle varie industrie»; «la pioggia di licenziamenti preannunciati ed attuati contemporaneamente non poteva non determinare uno stato di grave disagio ed inquietudine»; ed altre cose che i sindacati vanno ripetendo.

Il ritiro del passaporto ad un grande industriale monopolista come il Marinotti, le cui «benemerite» faczie sono ben note, e il cui comportamento attuale è altrettanto ben noto ai suoi dipendenti e a tutti i lavoratori chimici, non poteva non dare un certo interesse. C'è però da chiedersi: il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti, Rubinstein e Musotto, ha intenzione o no di colpire alla radice l'orientamento antinazionale e antiproletario che ispira la gestione di queste colossali imprese monopolistiche, le quali esercitano un peso decisivo sulla economia del Paese? Il governo intende fermarsi qui, o vuol dàvvero affrontare il problema della funzione sociale e del comportamento sindacale di questi grandi «captain d'industria»? Il governo, Fanfani, Malvestiti,